

Il Portiere e le Liriche da camera di Niccolò van Westerhout

di Vitangelo Magnifico

Nel *Saggio storico su Mola di Bari, dalle origini ai giorni nostri* (Dedalo Litostampa, Bari, 1964, ristampa anastatica del 2007), così Nicola Uva descrive la morte, a soli quarant'anni, di Niccolò van Westerhout a Napoli nel pomeriggio del 21 agosto 1898 per i postumi di una peritonite: «*Mi resta ancora tanto da fare! Troppo presto, troppo presto!*» diceva, stringendo la mano di G. M. Scialinga, mentre la vita gli sfuggiva». Nicola Uva traduce bene la delusione e l'ammarezza di questo sfortunato artista molese proprio quando la vita inizia a ricompensarlo con qualche soddisfazione dopo tante amarezze, delusione e miseria. Il Ministro dell'Istruzione Domenico Gianturco riconoscendo la sua professionalità gli aveva assegnato da poco una Cattedra in Armonia per «chiara fama». Il salotto di casa van Westerhout era diventato un centro d'incontri culturali frequentato da personalità dell'intelligenza napoletana come Matilde Serao, Salvatore Di Giacomo, Antonio Tari, Ferdinando Russo, Arturo Massimo Scialinga e il grande poeta e scrittore Gabriele D'Annunzio nei due anni trascorsi a Napoli (1891-1893). Fu lì che il futuro «Vate della Patria» conobbe ed iniziò ad apprezzare la musica di Richard Wagner suonata dal Nostro durante le notti insonni. Fu a D'Annunzio che van Westerhout dedicò i suoi undici bellissimi *Insonnii* per pianoforte.

Lo stesso spirito lo trasmette l'attore polignanese Maurizio Pellegrini nella parte di Rafele (Raffaele), l'immaginario portiere del condominio napoletano dove van Westerhout andò ad abitare con il padre Onofrio, il fratello Vincenzo e le due sorelle Angela e Antonia in Via Egiziaca di Pizzofalcone (o Monte di Dio) nello spettacolo-concerto *Il portiere di Niccolò van Westerhout* con la collaborazione di Piero Rotolo al piano e della voce di

Maria Cristina Bellantuono. Un musicista che suona il piano prevalentemente di notte con tutto quel via vai di gente che lo frequenta all'inizio procura fastidio agli altri inquilini che si lamentano con Rafele; poi la percezione della sua grandezza attraverso i personaggi che frequentano il salotto del Professore; quindi la stima e l'ammirazione per la sua signorilità e gli stimoli culturali che sa infondere in un analfabeta; ed infine il dolore per aver perso una cara e degna persona. Questa è la parabola che il bel testo scritto e recitato -in perfetto napoletano- da Pellegrini colpisce lo spettatore. Non mancano i riferimenti al mare del suo Paese natio, che lo mandò a studiare musica nel Collegio di Musica di San Pietro a Maiella dove diventerà Professore.

Il monologo di Rafele è intervallato da alcune composizioni di van Westerhout opportunamente scelte per fare da colonna sonora ai sentimenti trasmessi dal portiere. Al pianoforte, un ispiratissimo Piero Rotolo ha eseguito come solista gli *Insonnii n. 3, 2 e 6* e ha accompagnato la bella voce di Maria Cristina Bellantuono nel canto delle *Liriche* «Addio Don-

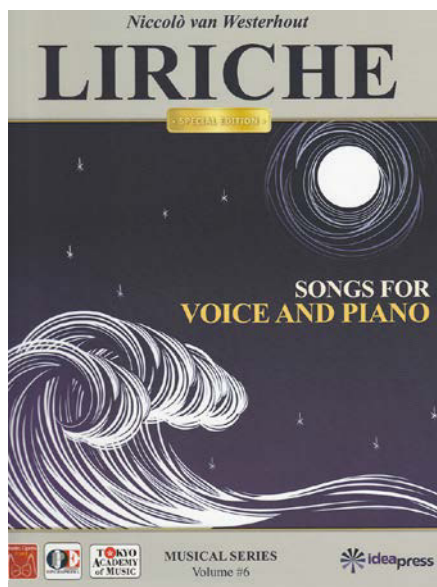


Maurizio Pellegrini (foto Agimus)

na adorata», «Arde silenzioso», «Aprile novo», «Brindisi», «Frammento», «Invito», «Serenata», «Resta», «L'Ami?», «Sulla mia guancia», «Ti voglio bene» e «Salve Regina» dall'opera *Doña Flor*, l'Atto unico che il Maestro dedicò «A Mola mia città natia».

A proposito delle *Liriche*: dopo lo spettacolo-concerto, il molese italo-americano Leonardo Campanile ha presentato il volume che le raccoglie con l'aria «Salve Regina» pubblicato dalla sua casa editrice (Niccolò van Westerhout: *Liriche, Songs for voice and piano*. Ideapress USA, 2017) con testi in italiano, inglese e giapponese. La stessa casa editrice ha pubblicato un CD con le 28 *Liriche* e *Salve Regina* eseguite da soprani giapponesi ed italiani e con al pianoforte il M° Vito Clemente.

La biografia di van Westerhout ci dice che egli scrisse una cinquantina di opere per voce e piano iniziando quando era giovanissimo andando contro corrente rispetto alla tradizione musicale italiana che non è liederistica come quella nordeuropea e che aveva visto in Franz Schubert il massimo esponente e che continuerà con R. Shumann, J. Brahms, R. Strauss e G. Mahler tanto per citare i più noti. Ciò denota l'attenzione e l'apertura del Nostro verso le forme musicali





Piero Rotolo e Maria Cristina Bellantuono (foto Agimus)



Piero Rotolo (foto Agimus)

d'oltralpe anche a lui contemporanee. Non è un caso, per esempio, se l'*Insonnio n. 3*, scritto nel 1892, "crea un ponte che da Liszt conduce a sviluppi musicali che, sia pure in modo larvale, lasciano pregustare situazioni timbriche che ritroveremo in Debussy (come si può ricavare dallo sfumato alone impressionista) e in Rachmaninov", come scrive Matteo Summa in "Destati, o bruna" (Lodo Editore, 1998; Latiano, BR). C'è quindi da chiedersi se Nicolino non sentisse ancora, dopo due secoli, il retaggio culturale dei suoi avi come il suo cognome chiaramente reclamava. Non è, quindi, un caso se fra i testi musicati da van Westerhout prevalgono quelli del prussiano Johann Heinrich Heine (1797-1856) considerato il principale poeta della transizione dal

romanticismo al realismo. Da qui la nomea di musicista decadente riservata a van Westerhout.

L'Agimus, sotto la Direzione Artistica di Piero Rotolo non perde occasione per farci conoscere un po' della non poca musica di Niccolò van Westerhout, anche per colmare un'imperdonabile carenza istituzionale. Questa volta si trattava di ricordare i 120 anni dalla sua morte. Ma il caro Nicolino o Niccolino come lo chiamavano in famiglia e gli amici, o Don Nicola come lo chiamavano i molesi del suo tempo, merita molto di più. Altri avrebbero messo in scena le opere, organizzato concerti e approfondimenti periodici. Ma siamo a Mola, nel Sud, ed è già tanto se abbiamo i suoi resti nel nostro cimitero, una strada, un teatro,

un quadro e una statua per ricordarlo ai molesi attuali che sono meno, ma molto meno, generosi di quelli che lo mandarono, nel 1874, a tredici anni, a studiare a Napoli, consci della sua grande vena musicale, a cominciare dall'amico mecenate Vito De Stasi. Tra i *Mali di Mola* mettiamoci anche la scarsa attenzione per i suoi Grandi Figli!

Per fortuna, c'è chi non demorde e s'impegna per la conoscenza e la diffusione della musica di van Westerhout anche su piazze esigenti come quelle Americane e Giapponesi. Si deve all'impegno del Direttore d'orchestra bitontino Vito Clemente, del *Traetta Opera Festival* di Bitonto e di Leonardo Campanile se prima delle *Liriche* è stata diffusa l'opera *Doña Flor* con rappresentazioni, stampato un libro (L. Campanile and T. Dossena: *Doña Flor. An opera by Niccolò van Westerhout. Idea Publications, New York, 2010*) ed inciso un CD.

Considerato che anche dal punto di vista bibliografico su Niccolò van Westerhout c'è quanto basta per una buona conoscenza di base, ora si tratta di passare, finalmente e con continuità, alla conoscenza e all'analisi delle sue tante opere e alla formazione di una tradizione d'ascolto e di un repertorio. Il *la* può darlo solo una più attenta Amministrazione Comunale e un Assessore alla Cultura che abbia un buon bagaglio culturale e abbia a disposizione le risorse necessarie. Non dovrebbe essere difficoltoso trovare musicisti e musicologi preparati e felici di restituire allo sfortunato artista molese un po' di quella gloria che meritò e che non ebbe da vivo.

**Per sapere di più, per sapere
ciò che nessuno ti dice**

Città Nostra

**Il giornale dei molesi
ogni mese in edicola**

E-mail: citta.nostra@libero.it

web: www.citta-nostra.it

Redazione: Tel. 080.4732882

Fax 080.47364789

Cell. 340.5837172

Pubblicità: 347.7807188

Abbonamenti:

Libreria Il Quadrifoglio